

PLACIDO FELICE BOREL ALLA RICERCA DELLA NAZIONALE

Il calendario internazionale italiano prevede un notevole impegno della squadra azzurra nel primo periodo del campionato: l'Italia incontrerà il 28 ottobre a Stoccolma la Svezia e il 28 dicembre a Palermo la Svizzera, mentre la Nazionale B si misurerà a Bellinzona con la seconda squadra elvetica. In vista di ciò abbiamo affidato a Placido Felice Borel, che siamo lieti di presentare ai nostri lettori, l'incarico di seguire le partite del campionato di calcio esaminando particolarmente il comportamento degli atleti che hanno indossato o che potranno essere chiamati ad indossare la maglia azzurra.

Sono sempre lieto di poter liberamente esprimere da questa colonna quelle osservazioni e quelle impressioni che mi vengono suggerite e dettate dalla mia specifica esperienza di giocatore e dalla mia profonda conoscenza del mondo calcistico. Previamente io affronterò argomenti di carattere tecnico; non esiterò ad essere polemico, ma soprattutto mi proporrò di essere costruttivo nelle mie critiche ed esauriente nei miei commenti.

Il tempo prevalente che ho accettato di trattare nei miei articoli è uno di quelli a cui sono particolarmente sensibili tutti i veri appassionati del nostro calcio: cioè la Nazionale. Toccare o fardare la questione riguardante la Nazionale mi torna altrettanto affascinante, ma so bene quanto sia arduo e delicato. Farò del mio meglio, animato dal più fervido entusiasmo; non temo le opinioni ostili che prevedo di suscitare, e vivamente mi affetto la speranza che le mie idee possano trovare tra i lettori larga risonanza e chiara comprensione.

Affronterò tutti i problemi fondamentali del

la Nazionale di calcio: rapporti fra essa e la Federazione, rapporti fra essa e la Società, sua direzione tecnica, selezione e preparazione dei giocatori, impostazione e tattica di gioco. Farò il punto nel modo più schietto ed obiettivo sulla situazione attuale con un indifferente, obiettivo sguardo retrospettivo, non mi limiterò a criticare ma mi preoccuperò di formulare consigli e suggerimenti.

Mi propongo di assistere a quasi tutte le partite più importanti del prossimo campionato, commentandole nei miei articoli, soprattutto mi preoccuperò di mettere in evidenza e d'illuminare quelle indicazioni, prevalentemente di carattere tecnico, che tali incontri mi verranno via via a suggerire.

Sarò soddisfatto se riuscirò così ad interessare i lettori, ma ancor più mi dirò lieto se mi sarà dato di constatare che le mie critiche e i miei suggerimenti avranno potuto ottenere risultati positivi, contribuendo in qualche modo ad un migliorato rendimento

Felice Borel



LA VITA DI "FARFALLINO,"

Presentiamo ai nostri lettori Felice Placido Borel, il non dimantato « Farfallino » del Juventus Nazionale calcio. Borel il non è meno conosciuto come tecnico. In uno dei primi e più apprezzati tecnici del calcio. Sulle colonne di « Lo Sport Illustrato » intraprese una serie di articoli tecnici e di commento sulle partite di calcio del campionato 1952-53. Suo padre, Ernesto, fu

apprezzato calciatore della stessa Juventus, e del genitore Felice venduto la piovra per il calcio. Dov'è essere, invece, una malattia di famiglia se anche il fratello Giovanni Borel il si trova attualmente nella piovra per la guida seconda, « Farfallino », che è nato nel 1914, esordì a 19 anni con la Juventus nelle file del famoso Balon's 1935, insieme. Nel 1938 vestì i colori della Juventus, che gli aveva

dato la corte per più di un anno, e fu promosso in prima squadra (Vercelli) aveva avuto un incidente in occasione dell'incontro con il Napoli. I Juventus furono ammessi al 1941, ma Borel il si comportò egregio. In quel momento la stessa Borel belid di vi-vasimo luce nell'impeto del calcio italiano. Nel 1953 fu scelto per il campionato 1953-54 e per il campionato 1954-55, divenne campione d'Italia. Intanto,

si era conquistata anche la maglia azzurra, insieme con la Nazionale B. La Nazionale, la Cecoslovacchia, la Germania e la Finlandia del campionato mondiale universitario e disputò il suo primo incontro in nazionale a Budapest contro l'Ungheria. Gli successi vengono con un gol di « Farfallino »! Nelle stagioni 1952-53, 1953-54, 1954-55, 1955-56 fu primo nella classifica del cam-

peonato rispettivamente con 21, 20 e 20 gol segnati. Chiuse la carriera di calciatore, ma il si dedicò all'allenamento e fu tra i primi allenatori del calcio. Come allenatore ebbe buona prova. Egli, del mondo calcistico, conosce gli segreti. Come allenatore prima, come allenatore poi ha potuto avvalorare preziosissime esperienze. Sono perché si occupano con esso i suoi attuali

Segue da pag. 11

sono gli anni che hanno dato i Beniperti, i Lereri, i Tondellini, i Cervato, i Ingann, Buonissimi e tanti un sempre troppo pochi per impostare un'epoca che ha dovuto un po' « arrangiare », anche per effetto della tragedia di Superga che ha accelerato fuori di ogni controllo il processo di rinnovamento. Si dovrebbe con questo accentuare il fenomeno della frattura di nona mano: alcuni già sono affiorati nella partita stagione (Cesari, Fagnani, Venturi, Ferraro) altri molti dovrebbero saltare fuori con precisione geometrica. Tale orientamento è facilitato da due fenomeni concomitanti: la graduale riduzione delle prestazioni di calciatori provenienti dall'estero, la pressione... sinografica che obbligherà alla rinuncia di giocatori di via svizzera.

Esperienze: l'organizzazione calcistica ha fatto le cose in questi ultimi di grida: negli uffici studiando i problemi e rilevando i guai di verso direttore, sui campi registrando i pochi fenomeni buoni e le frequenti delusioni, conseguenze inevitabili di una situazione difficile da padroneggiare, ma anche di errori di programma, che avrebbero potuto evitarsi e che comunque non si ripeteranno nel futuro. I quali errori erano fondamentalmente quelli che si ripetono dopo ogni crisi bellica. La pleora delle squadre conseguenti segni ambiziosi di salire di categoria, l'arrivo di misterie tali squadre con giocatori già formati all'estero, la povertà di calciatori giovani, venuti su alla meno peggio. I sette anni passati hanno permesso di superare tanti di questi punti negativi. Anzi già sono stati coperti nel settore organizzativo mentre è soltanto iniziato il compito tecnico della preparazione dei giovani (è anche il più difficile, e almeno il più lento a dare risultati). Ma siamo sulla buona via: basterà osservare come nei vagiti della società, anche delle maggiori, siano numerosi i nuclei di giocatori « prodotti » fra i prodotti dei piccoli centri e come quasi tutte le società abbiano assunto, accanto al tecnico che controlla la prima squadra, l'istruttore che prepara e perfeziona gli allievi.

Il quadro della situazione interna del calcio italiano è così fatto. Può essere completato con una notazione riguardante gli arbitri, che anche loro hanno dovuto affrontare e risolvere il grosso problema di rinnovamento, per linee interne, con la preparazione dei « successori » di grandi, per linee esterne, per l'adeguamento alle esigenze del gioco moderno, tanto più rapido di quello metodista e pertanto assai difficile da controllare. A questo proposito anche gli arbitri hanno lavorato molto per migliorarsi e si potrebbe anche dire che finora siano stati i soli a ottenere il conforto di successi internazionali.

Ed ora il campionato: sarà il tre campionati migliori, che di fatto quanto si è esposto sulla situazione generale del calcio italiano la sintesi spettacolare. La sola che intrinseca il grande pubblico, i frequentatori degli stadi sono la fonte di soli giudici dei risultati conseguiti dalla paziente e lontana opera di preparazione. E le sentenze si pronunciano su quei foglietti piccoli e costosi che sono i biglietti d'entrata. Valanghe di biglietti, spettacolo approvato, flessione e depressione di entrate, spettacolo disapprovato. E si rende a questo pubblico, che in fondo è il mecenate maggiore dello sport e che ha il merito di aver fatto del calcio italiano il più ricco e fastoso dell'intera Europa (non si parla soltanto delle paghe ai divi, ma anche del loro superiore delle nostre organizzazioni e basterebbe riflettere la monumentalità di molti nuclei nati con la modestia di certe installazioni estere), la giustizia di riconoscere buon giudice. Il luogo comune che il pubblico è sempre contento quando la sua squadra vince va riveduto, ormai. Vincere è necessario per cattivare il pubblico, ma non è sufficiente: bisogna anche giocare bene.

È crediamo proprio che sia questa l'uscita buona, che darà al campionato la veste bella e varia di tante partite ben giocate. Quasi tutte le squadre hanno raffinato l'impianto tecnico ed hanno ammesso nelle file i giocatori ideati a rafforzare i punti rivelatisi